

**MASTER DIDATTICA E SPCIPEDAGOGIA DISTURBI DELLO
SPETTRO AUTISTICO, Dipartimento di Scienze della Formazione,
Università Roma Tre (AA 2016-2017)**

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

**Ridefinizioni concettuali e operative per una
didattica inclusiva**

**MARIA VITTORIA ISIDORI – UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DELL'AQUILA**

DEFINIZIONE

- «Qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e apprenditivo, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'Organizzazione mondiale della sanità) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata» (Ianes, 2005).



CATEGORIZZAZIONE

*categorizzazione pedagogica riferita alla normativa degli *Special Educational Needs* (SEN), del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (*Special Educational and Disability Act* del 2001 e successivi).*



CATEGORIZZAZIONE

- Rientrano nella più ampia definizione di BES tre grandi sotto-categorie: quella della *disabilità*; quella dei *disturbi evolutivi specifici* e quella dello *svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale*.
- All'interno dei disturbi evolutivi specifici abbiamo:
 - I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA);
 - i *deficit* del linguaggio;
 - i *deficit* delle abilità non verbali;
 - i *deficit* della coordinazione motoria;
 - i *deficit* dell'attenzione e dell'iperattività.



- Queste problematiche non possono essere tutte certificate ai sensi della legge 104/92, proprio perché non rappresentano delle patologie invalidanti.
- L.104/92 Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate



CAMBIAMENTO CATEGORIALE

- DSM-IV approccio categoriale

Presenza/assenza del disturbo

- DSM V approccio dimensionale

Guarda a dimensioni trasversali ai vari disturbi



CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE

- *Classification of Functioning, Disability and Health*
- *Classification of Functioning, Disability and Health, Children and Youth (ICF-CY)*



IN COSA E COME SI SOSTANZIA QUESTO *AGIRE EDUCATIVO-DIDATTICO PER L'INCLUSIONE?*

- la conoscenza globale, complessa e interconnessa delle capacità, dei funzionamenti nei vari contesti, della salute ecc. dell'alunno, che assume un significato integrante grazie, da un lato, al modello applicato alla scuola (Chiappetta Cajola, 2012a, 2015) e, dall'altro, al modello antropologico (Ianes, 2005), bio-psico-sociale dell'International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF, 2001);



IN COSA E COME SI SOSTANZIA QUESTO *AGIRE EDUCATIVO-DIDATTICO PER L'INCLUSIONE?*

- l'attenzione al Progetto di vita, che colloca le dimensioni della progettazione, degli obiettivi, del desiderio, delle aspettative e dei programmi in una prospettiva temporale più lunga (il muoversi verso un'identità adulta) e più ampia, coinvolgendo la famiglia, la comunità, i vari ecosistemi di vita e relazione, nella prospettiva dell'integrazione sociale e lavorativa.
- il riferimento al problema dell'acquisizione delle competenze chiave, e della loro certificazione per l'apprendimento permanente: vera e propria condizione di equità (Chiappetta Cajola, 2015);
- la profonda conoscenza delle azioni didattiche e delle strategie.



*EUROPEAN AGENCY FOR SPECIAL NEEDS AND INCLUSIVE EDUCATION:
PROFILO DI DOCENTI INCLUSIVI” E VALORI DI RIFERIMENTO (2014)*

- il valutare la diversità degli alunni: la differenza è una risorsa;
- il sostenere gli alunni nelle loro aspettative di successo scolastico;
- la collaborazione e il lavoro di gruppo come elementi essenziali dell’attività d’apprendimento;
- l’impegno in una formazione continua.



COMPETENZE METACOGNITIVE NEGLI ALLIEVI

- saper controllare in maniera sempre più congrua l'andamento delle attività di studio;
- rendersi conto del proprio livello di attenzione;
- saper produrre comportamenti idonei al raggiungimento degli scopi prefissati;



- essere in grado di elaborare comportamenti di rettifica (inibitori, integrativi, alternativi, sostitutivi ecc.) quando la situazione lo richiede;
- essere in grado di osservare e valutare il proprio comportamento cognitivo mentre si svolge e a seguito del suo compimento, anche prendendo in considerazione i suoi effetti.



NELLA SCUOLA

- A) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
- B) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
- C) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.



PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: FINALITÀ

Scuola Primaria

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce.
- Utilizzare schemi e mappe concettuali.
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale.
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento.
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari.
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.



PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: FINALITÀ

Scuola Secondaria

- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini).
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline.
- Dividere gli obiettivi di un compito in “sotto obiettivi”.
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.



PDP: *FUNZIONI*

- Interventi di tipo abilitativo (sviluppare abilità), soprattutto l'insegnamento, la scelta della didattica.
- Interventi di tipo compensativo (individuare un sistema alternativo per raggiungere un risultato soddisfacente).
- Strategie dispensative (non risolvono le criticità ma ne prevengo di nuove).



MISURE DISPENSATIVE E STRUMENTI COMPENSATIVI

- All'alunno, per esempio, con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:
- la lettura ad alta voce;
- la scrittura sotto dettatura;
- prendere appunti;
- copiare dalla lavagna;
- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- la quantità eccessiva dei compiti a casa;
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati;
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;
- la sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico.



AGIRE DIDATTICO

- programmare e concordare con l'alunno le verifiche;
- prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera);
- prevedere valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale;
- favorire l'utilizzo di strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive);
- introdurre prove informatizzate;
- programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove;
- pianificare prove di valutazione formativa.



MISURE DISPENSATIVE/STRUMENTI COMPENSATIVI/TEMPI AGGIUNTIVI DIFFERENZIATI PER AREE DISCIPLINARI

Discipline linguistico-espressive

L'alunno/a viene dispensato/a da:

- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;
- la quantità eccessiva dei compiti a casa.

L'alunno/a ha diritto ai seguenti strumenti compensativi:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento.



MISURE DISPENSATIVE/STRUMENTI COMPENSATIVI/TEMPI AGGIUNTIVI DIFFERENZIATI PER AREE DISCIPLINARI

Discipline logico-matematiche

L'alunno/a viene dispensato/ta da:

- il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;
- la quantità eccessiva dei compiti a casa.

L'alunno/a ha diritto ai seguenti strumenti compensativi:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- tabella delle misure e delle formule geometriche:



MISURE DISPENSATIVE/STRUMENTI COMPENSATIVI/TEMPI AGGIUNTIVI DIFFERENZIATI PER AREE DISCIPLINARI

Discipline
sociali

storico-geografico-

L'alunno/a viene dispensato/ta da:

- lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;
- la quantità eccessiva dei compiti a casa;

L'alunno/a ha diritto ai seguenti strumenti compensativi:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento.



MISURE DISPENSATIVE/STRUMENTI COMPENSATIVI/TEMPI AGGIUNTIVI DIFFERENZIATI PER AREE DISCIPLINARI

Altre (Lingue straniere)

L'alunno/a viene dispensato/ta dai compiti scritti non tenendo conto di essi privilegiando la didattica orale .



PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO PEI

- Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) indica una programmazione individualizzata in gli obiettivi sono diversi da quelli del gruppo classe in quanto vengono semplificati e ridotti. Esso si stila per tutti quei soggetti che rientrano nella L. 104/ 92 e per i quali viene previsto l'insegnante di sostegno. Il PEI è in relazione al Piano Dinamico Funzionale (PDF).



DIDATTICA INCLUSIVA E DISABILITÀ

- L'approccio didattico che si articola in quattro fasi:
- *guida totale;*
- *guida attenuata;*
- *performance autonoma con controllo;*
- *performance autonoma.*



DIDATTICA INCLUSIVA E DISABILITÀ

- Un ‘esempio’ piuttosto istruttivo circa la correlazione tra valutazione funzionale e valutazione didattica è dato dal caso del *ritardo mentale lieve* o delle *difficoltà d'apprendimento*. Nel corso della valutazione si decidono le strategie sulle quali orientare il *training educativo* e il tipo di curriculum da utilizzare.
- Il *training sulle strategie* può essere condotto a due livelli, facendo ricorso a strumenti di difficoltà progressivamente crescente: il *curricolo prerequisiti* e il *curricolo strategico*.



IL CURRICOLO PREREQUISITI E QUELLO STRATEGICO.

- *Il curricolo prerequisiti* prevede esercizi finalizzati a insegnare al soggetto a organizzare in modo efficace il materiale da conservare in base al tipo di strategia. A questo livello non sono previsti compiti mnestici;

- *il curricolo strategico* è costituito da esercizi di memorizzazione e recupero (*riconoscimento e rievocazione*) illustrati graficamente, che consentono agli allievi di venire a contatto con situazioni concrete di *problem solving* mnestico da affrontare in modo strategico



CURRICOLO DEI PREREQUISITI

- Ripeti velocemente
- Metti insieme
- Metti insieme e ripeti

- Nel curricolo dei prerequisiti si richiede agli allievi di ripetere, il più velocemente possibile, nomi, lettere, numeri e sillabe. L'esercitazione viene resa progressivamente più difficile in relazione al tipo di materiale (nomi, lettere, ecc.) e al numero di elementi da ripetere.
- Agli allievi viene richiesto di codificare elementi di diverso tipo (lettere in sillabe, sillabe in parole, numeri singoli in numeri di 2 o più cifre). La difficoltà delle esercitazioni è resa progressivamente crescente in relazione al tipo di materiale e al numero di elementi da codificare e ripetere.



CURRICOLO STRATEGICO

- Riconosci gli elementi presentati
 - Rievoca gli elementi presentati
- Agli allievi vengono presentati elementi da rievocare (nomi, lettere, numeri, sillabe). Dopo 20" circa viene mostrata una nuova serie di elementi chiedendo se è uguale a quella precedente oppure se è stato aggiunto o tolto qualcosa. L'intervento didattico mira a favorire il *trasferimento* e la generalizzazione delle strategie apprese a situazioni concrete della vita quotidiana.



SPETTRO AUTISTICO

- didattica precisa e prevedibile, con obiettivi organizzati in maniera tassonomica ed una gestione controllata delle contingenze di rinforzo (il *modeling*, il concatenamento, il rinforzo) soprattutto quando si interagisce con allievi che presentano elevati livelli di compromissione funzionale.



SPETTRO AUTISTICO

- *Programma di intervento comportamentale precoce.* Anche i principi dell'insegnamento strutturato previsti dal *programma TEACCH* costituiscono un contributo metodologico di grande importanza adeguandolo al livello scolastico.



SPETTRO AUTISTICO

- Gli schemi visivi indicano al bambino le attività da effettuare e la sequenza delle stesse, aiutandolo ad anticipare e prevedere i vari compiti. Lo stesso spazio può essere ampliato per coinvolgere altri banchi quando viene prevista un'attività per piccoli gruppi. (Arpinati et al., 2009).
- Potrebbe, ad esempio, essere delimitato con del nastro adesivo uno spazio dove viene collocato il banco dell'allievo, con vicino un armadietto o degli scaffali dove possa reperire i materiali necessari all'attività didattica.



SPETTRO AUTISTICO

- per bambini incapaci di esprimersi verbalmente e con deficit di controllo motorio, i quali dimostrino di conoscere il linguaggio scritto o comunque di poterlo apprendere, può essere proposto l'utilizzo della *comunicazione facilitata* cioè di facilitazioni comunicative attraverso vari strumenti (tastiere in carta con disegni lettere o parole, macchine da scrivere o supporti informatici).



SPETTRO AUTISTICO

- - mettere l'alunno nelle condizioni di cogliere almeno alcuni elementi per apprezzare l'argomento che si sta trattando (*partecipare alla cultura del compito*);
- - incoraggiare lo sviluppo di rapporti di aiuto e insegnare abilità prosociali;



SPETTRO AUTISTICO

- - programmare situazioni di *tutoring*;
- - lavorare alla creazione di un clima non competitivo per attivare esperienze di apprendimento cooperativo.



PROGRAMMAZIONE INCLUSIVA

- il **contesto di apprendimento** (l'educazione inclusiva, l'insegnamento, l'apprendimento cooperativo, il tutoraggio tra pari, l'insegnamento collaborativo, il coinvolgimento dei genitori, la cultura della scuola, la promozione di comportamenti positivi a livello di scuola, la qualità dell'ambiente interno, il clima della classe);
- le **strategie cognitive** (l'apprendimento autoregolato, le strategie e tecniche di memoria, il *reciprocal teaching*, la consapevolezza e l'elaborazione fonologica, la terapia cognitivo-comportamentale);
- le **strategie comportamentali** (gli approcci comportamentali, l'analisi funzionale del comportamento, l'istruzione diretta, l'insegnamento di abilità sociali).



I MEDIATORI DIDATTICI

- *attivo, iconico, analogico e simbolico.* I primi fanno ricorso all'esperienza diretta, i secondi, rappresentano le caratteristiche della realtà attraverso il linguaggio grafico e spaziale, gli analogici si sostanziano nel gioco e nella simulazione, infine i simbolici sono rappresentati dai numeri, lettere, concetti (Damiano, 2015).



- *didattica laboratoriale* si propone come didattica attiva ed è caratterizzata da tre fasi: comprensione, elaborazione, metabolizzazione dell'esperienza vissuta. L'obiettivo è quello di coniugare funzionalmente tra loro la cognizione (intesa come acquisizione di conoscenze), l'affettività (riflessione critica su tali conoscenze rispetto a se stessi), e le abilità (dimensione operativa e messa in pratica consapevole di quanto acquisito). Tale didattica risulta maggiormente efficace se affiancata da tecniche di tipo simulativo o *role playing*;



PRINCIPALI METODI DI DIDATTICA INCLUSIVA DEL GRUPPO CLASSE

- *metodi di gruppo* che sono elettivi per la risoluzione di un problema; per scoprire il funzionamento di un processo (ad esempio cosa fa funzionare la batteria di una torcia); per interpretare un brano di letteratura; per osservare e capire il comportamento di sistemi viventi; per drammatizzare i fatti storici; per l'apprendimento diretto di una competenza.



PRINCIPALI METODI DI DIDATTICA INCLUSIVA DEL GRUPPO CLASSE

- I gruppi possono aiutare gli studenti a basso rendimento scolastico che presentano difficoltà: nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, nella comprensione delle istruzioni e/o di un testo;



PRINCIPALI METODI DI DIDATTICA INCLUSIVA DEL GRUPPO CLASSE

- *l'apprendimento cooperativo (il cooperative learning)*, è un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Può essere applicato a ogni compito, ogni materia e curriculum.



PRINCIPALI METODI DI DIDATTICA INCLUSIVA DEL GRUPPO CLASSE

- La cooperazione permette agli studenti di ottenere: migliori profitti, sviluppo di pensiero critico; relazioni più positive, in quanto emerge una sorta di ‘spirito di squadra’; maggiore benessere psicologico, grazie alla maggiore capacità di affrontare difficoltà e stress;



PRINCIPALI METODI DI DIDATTICA INCLUSIVA DEL GRUPPO CLASSE

- *attività a supporto dello studio.* Il loro scopo è quello di favorire l'appropriazione dei contenuti attraverso il confronto con il compagno e il suo aiuto (dover pensare domande da fare al compagno, sintetizzare un paragrafo, schematizzare sono modalità che 'spingono/costringono' l'alunno a riflettere sui contenuti che si vanno apprendendo), (Sitembiso Ncube, 2011 ; Johnson, et all., 2010).



BIBLIOGRAFIA



MASTER DIDATTICA E
SPCIPEDAGOGIA DISTURBI DELLO
SPETTRO AUTISTICO, Dipartimento di
Scienze della Formazione, Università
Roma Tre (A.V. 2016-2017)

